

Prefazione

Proseguendo nella proficua interazione tra ruoli e istituzioni che si impernia sul ‘cantiere didattico’ di Villa Maruffi, questo volume presenta da un canto i notevoli frutti di una ricerca sviluppata intorno al più vasto tema dell’espansione antropica nel territorio di Ciampino, in particolare nell’epoca augustea, e dall’altro offre una compiuta ricognizione dei materiali laterizi bollati provenienti da ville romane, rinvenuti dai Maruffi nelle loro proprietà a partire dal XIX secolo.

Il volume accoglie – vale la pena di rimarcarlo – oltre al contributo di docenti, laureati e collaboratori di ricerca di Roma Tre, il risultato del pluriennale lavoro sul campo, coordinato dalla Soprintendenza archeologica di competenza, che ha contribuito con nuovi elementi alla conoscenza della vita nel suburbio di Roma, inteso non solo come spazio del quale si può ricostruire la forma materiale (delle strutture e infrastrutture pubbliche, per intenderci), ma anche come ‘luogo culturale’. E mi riferisco qui al recente ritrovamento dei resti di una villa, in una località del Comune di Ciampino denominata «Muri dei Francesi», che viene oggi attribuita addirittura a M. Valerio Messalla Corvino, oratore illustre e uomo di cultura, oltreché protettore di poeti come Tibullo e Ovidio, console nel 31 a.C. con Ottaviano, ancora nel 26 segnalatosi per il rifiuto ad esercitare la riesumata carica di *praefectus Urbi*, in quanto *incivilis potestas*, ma infine nel 2 a.C., in veste di *princeps senatus*, autore della proposta di attribuzione ad Augusto del titolo di *pater patriae*. La villa era ornata da sculture rappresentanti il gruppo dei Niobidi, e la presenza di un soggetto come l’uccisione dell’orgogliosa Niobe e dei suoi sventurati figli per mano di Apollo e Artemide, di cui troviamo una delle descrizioni più celebri proprio nelle *Metamorfosi* ovidiane (VI 165-314), testimonia ancora una volta la gravidanza, e i rapporti con la coeva letteratura alta, dei cicli decorativi presenti nelle dimore, come la villa di Ciampino, abitate da quegli esponenti del patriziato romano che erano mecenati delle arti in ogni loro espressione.

L’avventuroso ritrovamento archeologico assume, in casi del genere, una valenza ancora più profonda, perché ci consente di ‘toccare con mano’ la fitta e complessa rete di rimandi culturali, dalla

quale mai si può prescindere se si vuole intendere in tutto il suo spessore quella che Nietzsche definiva «la voce del Passato». E nel mentre le scoperte sul territorio restituiscono, come per questa ‘Villa di Messalla’, uno spaccato più completo della vita degli insediamenti abitativi e produttivi del suburbio di Roma, gettando nuova luce sulle dinamiche intellettuali che dettavano i modi di abitare il territorio nella tarda età repubblicana, esse finiscono per costituire per noi anche un richiamo a quella ‘qualità di vita’ del suburbio, che dobbiamo sostenere con convinzione nell’ottica della giusta valorizzazione culturale dei siti storici.

Mario De Nonno
Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi Roma Tre